

IL CASO

Spie italiane, per interrogarle andrà avvertito il premier

ROMA Prima di essere interrogati da un magistrato, gli O07 dovranno avvertire il presidente del Consiglio se la loro deposizione riguarderà fatti coperti dal segreto di Stato. Così prevede il nuovo regolamento per lo stato giuridico ed economico degli agenti dei Servizi, classificato come segreto. Ieri la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato solo il comma 2 dell'articolo 44 (su almeno 134), che stabilisce la nuova prassi: «Prima di rendere un interrogatorio, i pubblici impiegati e gli incaricati di pubblico servizio sono tenuti a dare immediata comunicazione al presidente del Consiglio se ritengono che il loro esame abbia oggetto fatti coperti dal segreto di Stato, o suscettibili di essere oggetto del segreto»

Dis, ex Cesis, e della presidenza del Consiglio, vengono delimitati i campi di azione di Aisi e Aise per evitare accavallamenti e aumentati i poteri dei singoli agenti grazie alle garanzie funzionali, la cosiddetta licenza di reato (tranne quelli che possono ledere la libertà e la sicurezza delle persone). Aisi e Aise come Mi5 e Mi6, Cia e altre agenzie consorelle. Soprattutto per quella parte con meno appeal ma sostanziale che è il ca-

RUTELLI

Il Copasir ha dato il via libera a una modifica ai regolamenti della nuova legge per l'intelligence. La modifica riguarda l'età degli ispettori, coloro che dovranno vigilare sugli O07.

pitolo delle modalità di accesso al servizio. Tra le novità della 124 c'è soprattutto questo: meno figli nipoti amici e parenti e più professionalità specifiche selezionate con appositi concorsi. Niente da fare. Le 250 nuove spie sono entrate esattamente come negli ultimi trent'anni: senza regole né meriti specifici. Alla vigilia della rivoluzione. Un capolavoro. «Sono stati reclutati 25 giovani laureati della Bocconi» è stata la replica dal quartier generale dell'Aisi. Anche loro senza concorso. ❖

Polizia e carabinieri: per la sicurezza i tagli non sono segreti

I nuovi agenti nel bilancio della Presidenza del Consiglio pesano per 22 milioni. Nel frattempo Difesa e Interno sono stati falciati: 40mila uomini delle forze dell'ordine in uscita

Il dossier

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Ottanta escono dalla porta. Ventidue circa rientrano dalla finestra. Parliamo dei milioni che il ministro Tremonti ha tagliato nel capitolo di spesa «fondi per la sicurezza di palazzo Chigi» su cui gravano le spese per la nostra intelligence. Il ministro economico ha chiesto un sacrificio anche a loro e ha tagliato ottanta milioni. Nessuno ha protestato. L'Agenzia per la sicurezza interna però ha già provveduto a recuperare un terzo di quel taglio assumendo 250 nuove *barbe finte* e facendo rientrare dalla finestra 22 milioni, un anno di stipendi di agenti e funzionari. Con buona pace delle 23 sigle sindacali, comprese le rappresentanze militari di Finanza e Forze Armate, che da luglio denunciano i tre miliardi e mezzo di tagli nel prossimo triennio al comparto difesa e sicurezza. Tecnicamente è un confronto *impossibile* e i due capitoli di spesa non sono comparabili. Il fondo sicurezza di Palazzo Chigi è quanto di più segreto nella contabilità dello stato. E un paese moderno e contemporaneo deve poter garantire risorse e competitività alla propria intelligence. Completamente diversi, anche se trattano della stessa materia, sono i bilanci dei reparti Difesa e forze di polizia. Balza però agli occhi che in un momento in cui ai tecnici della sicurezza è chiesta una drastica cura dimagrante, di stringere molto la cinghia, l'Aisi dà il via libera a 250 assunzioni senza quei criteri di competenza garantiti solo da un concorso. Illegale no. Inopportuno sì.

È un fatto che il governo chiude un occhio da una parte e li tiene sbarrati e vigili sull'altra. Polizia, carabinieri, militari, polizia penitenziaria e Forestale avranno a disposizione, nei prossimi tre anni, tre miliardi e mezzo di euro. È stato scritto nero su bian-

co a luglio quando Tremonti ha confezionato e blindato la Finanziaria 2009 e il piano triennale. Significa che il settore - circa 500 mila dipendenti - perderà «almeno 40 mila persone» per il blocco del turn over e il pensionamento coatto per anzianità contributiva. Significa il dimezzamento del fondo per le indennità e il taglio del 40% della retribuzione accessoria in caso di malattia. Significa che l'edilizia penitenziaria avrà un taglio del 55 per cento eppure proprio da qui dovrebbe arrivare la soluzione per tamponare l'emergenza carceri. E che il 61% di poliziotti e carabinieri vive con una media di 1.200 euro al

3,5 miliardi in meno È questa la sforbiciata di Tremonti nel triennio 2009-2011

me. Nel prezzo è compreso il rischio della vita, molto sangue freddo, l'uso delle armi. Per dirla in modo più chiaro, tre miliardi e mezzo di euro di tagli in tre anni significano non rinnovare strumenti di lavoro come il parco-macchine, i computer e il munizionamento; non poter garantire l'operatività di tutte le pattuglie necessarie; non poter assicurare corsi di formazione per il personale, divise logore e uffici fatiscenti. Ora con l'ultimo decreto, quello della social card tanto per intendersi, è arrivato un contentino. «Una beffa» correggono i sindacati. Alla voce detassazione sono stati destinati 60 milioni. Un «beneficio» per chi tra le forze dell'ordine e i militari ha un reddito fino a 35 mila euro l'anno, circa 385 mila dipendenti. Fatti due conti, dicono i sindacati, il beneficio si traduce in «50 centesimi al giorno». Stamani è previsto un nuovo incontro con Brunetta. «Per sbloccare - spiegano - quei 200 milioni stanziati dal governo Prodi per il comparto sicurezza e mai utilizzati». Sessanta contro 200, un terzo delle risorse. «E dire che il governo Prodi era stato criticato come tra i peggiori di sempre». ❖

Caso Aldrovandi Manganelli ai familiari: morte assurda

«Assurda morte» quella di Federico Aldrovandi. E la definizione arriva direttamente dal Capo della Polizia. È Antonio Manganelli a entrare nel merito della vicenda del 18enne morto tre anni fa a Ferrara, durante una colluttazione con quattro poliziotti, rispondendo a una lettera di un frequentatore del blog della madre di Federico. Lui si chiama Mauro Corradini. Sin dai primi giorni dell'esplosione mediatica del caso, Corradini è stato tra i più attivi nel denunciare le «stranezze» della vicenda con «post» spesso al di sopra delle righe. Tanto da incappare nella querela del questore di allora, Elio Graziano, e nelle ispezioni di digos e polizia postale.

L'amico degli Aldrovandi ricorda il gesto del nuovo questore di Ferrara, Salvatore Longo, che il 2 novembre ha inviato un mazzo di fiori ai genitori di Federico e si chiede «quale è allora la Polizia vera? Non siamo "contro" la Polizia di Stato perché sarebbe semplicemente stupido: di voi abbiamo bisogno». La risposta non si è fatta attendere e sulla sua posta elettronica Corradini ha letto qualche giorno fa: «Ho ricevuto la sua mail ove si sofferma sulla tragica morte di Federico Aldrovandi, che al pari di tutte le giovani vite spezzate non può non suscitare sentimenti di umana comprensione e solidarietà nei confronti dei familiari e degli amici». La firma è quella di Manganelli. Che conferma il «dolore della Polizia di Stato» per la tragica vi-

Il capo della Polizia Per la morte di Federico 4 agenti imputati per omicidio colposo

ceda e si dice pienamente fiducioso «sull'operato della magistratura che dovrà pronunciarsi sulle circostanze che hanno determinato l'assurda morte di Federico». «Come lei afferma, con estremo equilibrio e senso dello Stato - conclude Manganelli - "non siamo contro la Polizia, di voi abbiamo bisogno", con altrettanta forza le dico che non possiamo non essere dalla parte della giustizia e dei cittadini sul cui consenso si basa e si alimenta la nostra missione». **MARCO ZAVAGLI**